Natale è l'annuncio da ricevere e portare. E il miglior modo di annunciare il "Dio vicino" è la testimonianza di una Chiesa capace di "farsi vicina"

Che sia un NATALE generativo

In Gesù, Dio si è fatto vicino-vicino a ogni creatura, affidando a uomini e donne generativi il compito di portare Cristo e il suo Vangelo nella storia e nelle storie. Imitando Maria, la Madre

di don Vito Piccinonna

Un caro augurio raggiunga tutti voi, cari amici, devoti, pellegrini dei Santi Medici.

Attraverso le pagine dell'*Eco*, coltiviamo questo legame che in nome dei Santi e, prima ancora, in nome di Gesù Cristo ci tiene uniti.

L'augurio di Pace e Bene che ci scambiamo nel Natale è motivato dalla presenza di Dio che in Gesù si è fatto vicino-vicino a ogni creatura, a ciascuno di noi. Sembra non amare le distanze, Dio. Si è avvicinato così tanto da diventare come uno di noi. Da Betlemme fino all'ultimo battito di questo meraviglioso e povero mondo, i cristiani saranno persuasi che niente della nostra vita è estraneo e lontano al cuore di Dio. Nessun uomo e nessuna donna gli sono indifferenti.

Se così è stato per Lui, non dovrà essere diverso per noi. Il cristiano ha fatto una scoperta troppo bella: è colui che sperimenta la vicinanza di Dio. Un canto un po' vecchiotto delle nostre chiese annuncia ancora oggi una verità bellissima: «Il Dio lontano è qui vicino a me...»!!! Che bello! Meraviglia delle meraviglie. Dio, in Gesù "dice" il Suo «Eccomi» all'uomo. Un eccomi che non verrà meno per nessun motivo. Il Calvario certificherà per sempre questa verità che Betlemme annuncia. Quasi a dire: «Sì, è stato proprio così, Dio non ha tolto e non toglierà gli occhi di dosso a questa umanità che, per quanto contraddittoria, lontana spesso dai sogni di Dio, più esperta di muri che di ponti, più predisposta a costituirsi come un enorme laboratorio nucleare anziché sperimentarsi come laboratorio permanente di giustizia e





pace... ebbene, questa umanità è ancora amata teneramente e tenacemente dal buon Dio».

Natale non è solo un annuncio da ricevere. È anche un annuncio da portare. Ma qui servono uomini e donne generativi, comunità cristiane che generino ancora e sempre Cristo nella storia. Capaci di imitare Maria, la Madre.

Dice stupendamente papa Francesco: «La Madonna vuole portare anche a noi, a noi tutti, il grande dono che è Gesù; e con lui ci porta il suo amore, la sua pace, la sua gioia. Così la Chiesa è come Maria: la Chiesa non è un negozio, non è un'agenzia umanitaria, la Chiesa è mandata a portare a tutti Cristo e il suo Vangelo; non porta se stessa – se piccola, se grande, se forte, se debole – la Chiesa porta Gesù e deve essere come Maria quando è andata a visitare Elisabetta. Cosa le portava Maria? Gesù. La Chiesa porta Gesù: questo è il centro della Chiesa, portare Gesù! La Chiesa deve portare la carità di Gesù, l'amore di Gesù, la carità di Gesù».

Compito folle? Sì, ma questo ci viene richiesto. Viene richiesto a tutti noi, personalmente e come comunità.

Per essere generativi dobbiamo essere, però, prima ancora, fecondi. Abbiamo bisogno di ascolto di Dio e dei fratelli, di farci inquietare dalle lacrime dei più poveri, di fare spazio alla Parola di Dio, di meditarla, di portarla nelle nostre membra e di permetterle di diventare vita nell'ordinarietà di ciò che siamo e viviamo, senza nascondere le nostre fragilità e le nostre resistenze.

Il miglior modo di annunciare il Dio vicino, sarà la testimonianza di una Chiesa capace di farsi vicina. Nonostante ogni resistenza.

Auguro a ciascun lettore di poter sperimentare la gioia del Natale e, nel nuovo anno, la Benedizione di Dio che mai viene meno, e che la Madre e i Santi ci ricordano. Auguri affettuosi!

> don Vito Piccinonna parroco-rettore